

L'ANALISI

Accettiamo i fondi Ue promessi, non le condizioni

Stupisce lo stupore di chi si sorprende delle "Raccomandazioni specifiche" della Commissione Ue all'Italia.

Stupisce perché ripropongono esattamente gli stessi contenuti la cui accettazione era la precondizione per la concessione dei fondi del Next Generation Ue e - si badi bene - costituivano il presupposto "oggettivo" su cui si è basata la maxi-erogazione a favore dell'Italia (altro che abilità negoziale del Premier Conte). Ma al tempo non si batte ciglio.

Cosa dice la Commissione Ue? In estrema sintesi, l'Italia vive pesanti squilibri macroeconomici la cui rilevanza supera i nostri confini e coinvolge la Ue. Le vulnerabilità riguardano: i) l'elevato debito pubblico che frena gli investimenti; ii) il lungo periodo di debole crescita del Pil (che a sua volta frena la riduzione del rapporto debito-pil) e che è causato dalla mancata crescita della produttività del lavoro; iii) il mercato del lavoro è fragile: permangono bassi tassi di partecipazione; scarsa occupazione di giovani e donne, un cuneo fiscale molto più elevato della media UE; iv) il settore bancario, benché alcuni indici sono mi-

DI MARCELLO GUALTIERI

gliorati, potrebbe dover affrontare nuove difficoltà per la fine delle misure di sostegno Covid; v) è necessaria una ampia riforma fiscale per ridurre le imposte sul lavoro, semplificare ed aumentare l'efficienza del sistema, eliminare le sovvenzioni per energie inquinanti, adeguare i valori catastali che sono in gran parte obsoleti, vi) in generale, occorre limitare la spesa corrente, poiché vi è necessità di prolungare il sostegno alle famiglie e alle imprese più colpite dagli aumenti dell'energia; vii) una attuazione rapida delle riforme è cruciale per creare l'effetto di aumentare gli investimenti.

Servono a rendere più efficiente l'Italia, non per mantenerla a galla

Ciò che descrive la Commissione Europea è la situazione di fatto dell'economia italiana, sulla quale chiunque abbia un minimo di contezza dei numeri non può far altro che concordare.

Ovviamente, diverse possono essere le modalità per sanare gli squilibri, ma di questo mi sembra che non si discuta, visto che ci si limita a contestare (senza argomenti) ciò che è oggettivamente incontestabile. In fondo è come prendersela con il medico se ti dice che sei malato e devi curarti.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

We accept the promised Eu funds but not the conditions

Surprisingly, people are still shocked by the European Commission's "Specific Recommendations" to Italy.

They suggest precisely the exact contents of the Next Generation Ue. Let's not forget that they were the "objective" condition for the maxi-grant in favour of Italy (nothing to do with Prime Minister Conte's negotiating skills). But at the time, no one batted an eye.

What does the Eu commission say? In a nutshell, Italy is experiencing severe macroeconomic imbalances whose relevance goes beyond our borders and involves the Eu. The vulnerabilities.

i) High public debt hinders investment.

ii) Lack of growth in labour productivity caused a long period of weak Gdp growth (hinders the reduction of the debt-Gdp ratio).

iii) The labour market is fragile: low participation rates persist; low employment of young people and women, and a tax wedge much higher than the Eu average.

iv) Although some ratios have improved, the banking sector

may face new difficulties due to the end of Covid support.

v) Comprehensive tax reform must reduce taxes on labour, simplify and increase the system's efficiency, eliminate subsidies for polluting energies, and adjust obsolete cadastral values.

vi) In general, current spending needs to reduce, as households and businesses most affected by energy increases must receive more support.

vii) Rapid implementation of reforms is crucial to increase investments.

The European Commission describes the objective situation of the Italian economy. Anyone with a basic knowledge of numbers cannot but agree.

Of course, there may be different ways to remedy the imbalances, but it's not the focus of the discussion.

The commission is merely disputing (without opinions) what is objectively unquestionable. After all, it's like picking on the doctor who tells you you are sick and need treatment.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Nel calcio e nella vita, per vincere, servono preparazione e competenze

DI MARCO BIANCHI

La scorsa estate la Juventus era la favorita per lo scudetto. A fine girone d'andata la strafavorita era l'Inter e infine ha vinto il Milan di un soffio. Può sembrare strano ma non lo è. Anche nel calcio, come in qualsiasi altra attività economica, programmazione e sana amministrazione danno risultati positivi. Il Milan, dopo le grandi burrasche societarie seguite alla dolorosa cessione berlusconiana, ha trovato stabilità finanziaria e dato un ruolo effettivo a Paolo Maldini. Non è una questione di poco conto, perché anche il calcio dei grandi capitali deve essere maneggiato da chi il calcio lo conosce.

Così con moltissimi giovani e una politica di ingaggi oculata (i casi Donnarumma, Calhanoglu e Kessie sono esempi virtuosi) il Milan ha meritatamente vinto, anche se l'Inter deve solo fare mea culpa per avere sperperato 9 punti di vantaggio sulla seconda e una serie infinita di match ball. Ma il percorso della so-

cietà nerazzurra va giudicato nel complesso. Anche in questo caso le mosse sono state due: la solidità della proprietà Suning e il ruolo determinante di Marotta, amministratore delegato, anche lui grande conoscitore di calcio.

Non è un caso se nei suoi tre anni di gestione siano arrivati uno scudetto e due secondi posti di misura

Gli esempi positivi di Milan e Inter e negativi della Juventus

(-1 il primo anno e -2 il terzo), accompagnati da una Coppa Italia e una Supercoppa. Ma principalmente un'idea di squadra e di gioco, che non si vedeva dai tempi di Mourinho e che ha permesso di somatizzare i pesantissimi addii di luglio scorso (Conte, Lukaku, Hakimi, Eriksson). Esattamente percorso inverso fatto dalla Juventus, che nel rinunciare proprio a Marotta ha scelto di passare dalla programma-

zione all'improvvisazione. I motivi del suo addio sono noti a chiunque segue il calcio: non riteneva che il costosissimo investimento per acquisire Ronaldo fosse strategico per il futuro. Così Agnelli ingaggiò il portoghese, dando il ben servito a Marotta. A cui il tempo ha dato ragione, visti i due recenti quarti posti in campionato dei bianconeri; ma principalmente la mantenuta idiosincrasia per la Champions, che proprio con Ronaldo avrebbe dovuto conquistare. E ora Agnelli raccoglie i cocci delle sue scelte sbagliate; in particolare, quella di sostituire Marotta con il suo vice (Paratici) a sua volta sostituito lo scorso anno dal promosso vice (Cherubini). Scelte autoreferenziali e autolesionistiche che si pagano a caro prezzo, viste le condizioni tecniche, di organico e di bilancio in cui versa la società torinese. Il calcio, come qualsiasi altra attività economica, necessita di organizzazione e di competenze. Chi le ha, vince e ottiene risultati; chi non le ha commenta quello che fanno gli altri.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Mario Draghi per ora ha il vento in poppa

DI MARCO BERTONCINI

Sono giornate che molti politici considererebbero trionfali. Mario Draghi porta a casa un fardello di risultati, promesse, accordi: nei rapporti con i partiti, nel suo gabinetto, nella politica internazionale. L'eco mediatica gli è più che favorevole.

Chi è all'opposizione, come Giorgia Meloni, vi resta ancorato, prevedendo di raccogliere un numero crescente di possibili adesioni, sia fra gli ostili al governo e alla maggioranza (non mancano mai), sia dal concorrente Matteo Salvini. Pure a lei attacchi e preoccupazioni non scarseggiano; ma le ipotesi fatte circolare (addirittura una sfida a due, nei collegi maggioritari, direttamente con Enrico Letta) sono così balzane da far capire quanto l'unica strada percorribile da chi le sia contrario è la solita nomea del ventennio. Il fascismo si è dissolto un bel po' di decenni or sono, ma viene sempre solle-

vato contro di lei da qualcuno, fosse soltanto per irridere un saluto romano.

Draghi, intanto, si bea stanco e sereno per gli esiti che ha raggiunto o ritiene di aver ottenuto. Senza dubbio, la tecnica del rinvio non è mancata pure in queste circostanze. Proroghe e deroghe e surroghe sono istituti antichi nella politica italiana: lo stesso Draghi (SuperMario, come ieri una pletora di compiaciuti l'apostrofavano) vi ha fatto ricorso.

La sua arma vincente rimane l'insostituibilità, la sua riserva da sbandierare al momento opportuno persiste nella fiducia, le sue concessioni si limitano a fingere che singoli risultati siano dovuti alle pressioni di questa o quella formazione.

Tutti sono rassegnati, mentre chiaramente l'antipolitica non flette. Un solo esempio: l'incessante presenza, nei sondaggi, di Italexit (fuori l'Italia dalla Ue, in clima post grillino).

© Riproduzione riservata